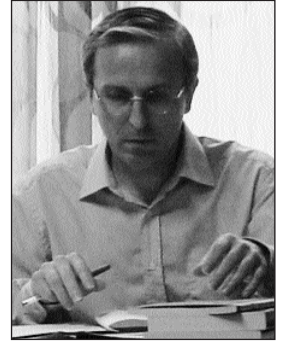

Introduzione ai lavori



P. Renato Salvatore

Riflettere onestamente sull'identità delle nostre opere non può essere fatto senza mettere in discussione se stessi, la propria comunità locale e provinciale come pure il rapporto con la Chiesa locale e il laicato che opera in queste nostre istituzioni. *Le nostre opere rivelano noi stessi*: a cosa stiamo rispondendo e in che modo; qual è la nostra visione circa la testimonianza del carisma camilliano; in che modo leggiamo e ci lasciamo interpellare dai segni dei tempi...

In breve, il tema del nostro convegno ci conduce a domandarci se, con le opere nostre, offriamo una significativa testimonianza dell'annuncio del vangelo nel mondo della salute prendendoci cura delle fasce più deboli, povere, trascurate, bisognose...

Cercheremo di rispondere a *chi vede in certe opere più un ostacolo* che una risposta alle attese dei contemporanei: secondo alcuni una struttura quanto più è grande tanto più ha difficoltà per rispondere alle nuove domande e, inoltre, assorbe preziose "forze religiose" che invece potrebbero più e meglio testimoniare il carisma di S. Camillo con strutture leggere, flessibili, riconvertibili, alla portata di tutte le tasche.

Entriamo così nel *problema della riorganizzazione delle opere*, che il Papa Giovanni Paolo II vede come un "compito, non facile e non raramente doloroso, esige studio e discernimento, alla luce di alcuni criteri. Occorre, ad esempio, salvaguardare il senso del proprio carisma, promuovere la vita fraterna, essere attenti alle necessità della Chiesa sia universale che particolare, occuparsi di ciò che il mondo trascura, rispondere generosamente e con audacia, anche se con interventi forzatamente esigui, alle nuove povertà, so-

prattutto nei luoghi più abbandonati" (VC 63). "La comunità religiosa deve sentirsi toccata da ciò che il mondo trascura, cioè dalle nuove povertà e dalle nuove miserie sotto le molteplici forme nelle quali si presentano nelle diverse regioni del mondo" (VC 67).

Un altro punto di particolare rilievo è il *rapporto tra i religiosi coinvolti nell'opera e gli altri membri della comunità*. A volte, il religioso può essere talmente preso dal lavoro nell'opera da non riservare il tempo necessario alla propria vita spirituale e al dialogo e alla vita fraterna nella comunità. È il rischio di vivere più da bravi professionisti che da buoni religiosi.

Un fattore fondamentale che ci sfida profondamente è il tipo di *inserimento dei laici nelle nostre opere*: da ciò molto dipende l'identità stessa dell'opera. Parlare di ecclesiologia di comunione è molto più facile che osare la svolta per cui si inizia a vivere e ad agire in comunione con i laici. Molto importante allora sarà quanto direte voi laici operanti nelle strutture camilliane.

Questa breve introduzione ai lavori ha il solo scopo di evidenziare l'importanza di questo convegno. Ad ognuno di voi è richiesto il personale e prezioso contributo perché possano emergere delle linee che illumineranno il cammino che intendiamo percorrere insieme per testimoniare l'amore del Cristo misericordioso nel mondo della salute. E tutte le vostre indicazioni spero possano essere tradotte in ciò che noi chiameremo la "Magna Charta" delle nostre opere: uno strumento di conoscenza immediata e di condivisione profonda del carisma camilliano.

Grazie per la vostra presenza e buon lavoro!